

Un libro che gioca d'anticipo

Già nel 2005 denunciava il marcio del pallone

LIVORNO. Un libro in qualche modo profetico, che anticipava già a novembre 2005, data della sua pubblicazione, i temi caldi degli scandali dell'Italia pallonara. Alla Bottega del Caffè - nell'ambito della rassegna Arrivi e Partenze, organizzata dalla Gaia Scienza - è stato presentato "Noi due fuorigioco", il volume-denuncia scritto a quattro mani da Paolo Casarin e Darwin Pastorin, scrittore, giornalista sportivo e vicedirettore di La7.

Davanti ad una platea nella quale spiccavano le ex giacchette nere labroniche Tani e Ceccarini, il confronto è stato decisamente vivace. Mai come in questa torrida estate calcistica il libro, edito dalla Eleuthera, poteva così tornare di attualità. Ricordi, aneddoti, personaggi di primo piano o comparse, tutti descritti in maniera semplice ma veritiera, in modo da carpire i segreti del complesso mondo dello sport più amato dagli italiani. Il tutto raccontato senza reticenze, rendendo il volume piacevolmente sincero, autentico e imprevedibile.

Paolo Casarin, nel dibattito moderato da Fabrizio Pucci e Sergio Nieri, ha parlato a ruota libera del marcio presente nelle stanze dei bottoni che governano il calcio italiano, e delle motivazioni che lo hanno spinto a buttare giù questo libro, da lui stesso considerato una sorta di «memoria storica».

«Visto che sono stato uno dei pochi arbitri che ha sempre espresso il proprio pensiero - spiega Casarin - andando incontro pure a severe sanzioni, ho voluto mettermi alla prova anche come scrittore. Il libro è realizzato sotto forma di dialogo fra me e Darwin, ed è un confronto fra due differenti visioni di concepire lo stesso sport. La sua più romantica e poetica, la mia più pragmatica». In origine, è questo il retroscena, Casarin aveva pianificato la stesura del volume con Gianni Mura. «Ma se aspettavo i suoi tempi lo avremmo pubblicato fra decenni - ci scherza su l'ex arbitro - ma devo dire che con Pastorin c'è stata subito intesa. Un grazie anche a Sergio Zavoli per l'introduzione. Il titolo più corretto forse sarebbe stato "Noi due fuori da questo gioco", nel senso di due persone che proprio non amano più stare a queste regole».

J. M.